

**WILLIAM N. COPLEY**

Milano, 19 ottobre 2016 – **Fondazione Prada** presenta a Milano la mostra **“William N. Copley” dal 20 ottobre 2016 al 8 gennaio 2017**. Organizzata in collaborazione con la **Menil Collection, Houston**, la retrospettiva è curata per l’edizione italiana da **Germano Celant** e ripercorre l’intera carriera dell’artista americano che, dalla fine degli anni ’40 a Los Angeles, si sviluppa a Parigi per poi consolidarsi tra Europa e Stati Uniti.

Alla Fondazione Prada “William N. Copley”, fortemente ampliata rispetto a Houston, si distingue per la ricchezza e l’aspetto inedito dei materiali. Include più di **150 lavori** realizzati da Copley dal 1948 al 1995 e provenienti da musei e collezioni internazionali (Museum of Modern Art, New York; Los Angeles County Museum of Art; Whitney Museum of American Art, New York; Philadelphia Museum of Art; Stedelijk Museum, Amsterdam; Sammlung Goetz, Monaco di Baviera; Museum Frieder Burda, Baden-Baden), costituendo **la più grande retrospettiva** dedicata finora al pittore americano. Per la prima volta il pubblico italiano avrà inoltre la possibilità di ammirare un nucleo di **capolavori di Max Ernst, René Magritte, Man Ray e Jean Tinguely**, un tempo parte della raccolta personale di Copley, e ora conservati alla **Menil Collection**.

**La mostra**

A Milano “William N. Copley” si sviluppa nei due livelli del Podium.

Nel primo piano una selezione di lavori significativi dell’artista in dialogo con le opere surrealiste provenienti dalla sua collezione, permette di ricostruire il suo lungo e complesso **percorso biografico e intellettuale** condiviso, tra gli altri, con Marcel Duchamp, Ernst, Magritte e Man Ray. Tale sezione è completata da un’imponente raccolta in parte inedita di **pubblicazioni, fotografie, cataloghi e materiali d’archivio** resa disponibile dall’Estate di William N. Copley a New York.

Al piano terra il visitatore accede a una struttura costituita da **8 ambienti**, ognuno dedicato a un soggetto o un aspetto specifico della produzione di Copley. Una stanza riunisce bandiere in tessuto e dipinti realizzati dal 1961 al 1975 sul tema dell’appartenenza geografica e culturale. In alcuni, come *Cold War* (1962) e *1776 and All That* (1976), le figure femminili e le rappresentazioni stilizzate e spiazzanti di oggetti comuni si sovrappongono ai motivi e ai colori tipici delle bandiere inglese, giapponese, spagnola o russa. Altri lavori come *Imaginary Flag for USSR* (1972) e *Imaginary Flag for Great Britain* (1972) sono **vessilli “inventati”** che, attraverso un procedimento tipico del collage surrealista, affrontano in maniera giocosa temi sensibili: la guerra fredda, le ideologie politiche e le identità nazionali. Un altro ambiente ruota intorno alla **“prostituta ignota”** - in contrapposizione ironica al monumento al milite ignoto - la cui figura popola come un’ossessione l’immaginario dell’artista fin dai suoi esordi. Vi sono esposti dipinti di grandi dimensioni realizzati tra il 1965 e il 1986 e collegati all’installazione *Tomb of the Unknown Whore*, presentata nel 1986 al New Museum, in

Colombus Circle, New York. Sono un elogio alla libertà sessuale e un omaggio alla prostituta, una categoria sociale, a suo giudizio, vittima d'ingiustizie. Una serie di **paraventi**, datati tra il 1958 e il 1982, sono accostati a **trittici** creati tra il 1951 e il 1995. Dimostrano la sua maestria compositiva nel realizzare intricate combinazioni spaziali di figure umane o di soggetti quotidiani. Facendo ricorso a un allestimento simile a una quadreria è mostrata la serie **X-rated**. Riprende soggetti e rituali erotici provenienti da riviste per adulti nell'intento di superare, per usare le sue parole, "le barriere della pornografia per irrompere nel territorio della gioia". La serie **Nouns** è al centro di un'altra sala che ospita "immagini ridicole" di oggetti comuni su sfondi astratti dalle composizioni geometriche. In un'altra sezione sono riproposti sette **specchi, sagomati a formare immagini**, mostrati per la prima volta a New York, nel 1978, nell'esposizione "The Temptation of St. Antony": grazie a una carta da parati realizzata a mano dall'artista stesso, era ricreata l'atmosfera di un tradizionale bordello americano. Seguono cinque quadri dell'artista, che rivisitano i motivi e le figure di un'opera di **Francis Picabia**, *La Nuit espagnole* (1922), un tempo parte della sua collezione personale. Infine una selezione di **acrilici e olii su tela** prodotti **tra il 1984 e il 1989** testimoniano le numerose varianti con cui Copley, intrecciando silhouette o figure, ripropone i suoi motivi iconografici: dai nudi femminili alle immagini del folclore messicano, dalle scene notturne parigine alle visioni mitologiche popolate da fauni, satiri e ninfe.

### **L'artista**

William N. Copley (1919 -'96) rappresenta un'originale figura di artista, eclettico e autodidatta, oltre che instancabile promotore culturale, grazie al suo lavoro di giornalista, editore, gallerista e collezionista. Influenzato dal **Surrealismo**, dalla **cultura folk americana** e dall'immaginario dei **cartoon**, ha esplorato con **umorismo** e intelligenza tematiche diventate ricorrenti nella sua produzione come **pornografia, patriottismo** e l'inaspettato potenziale degli **oggetti quotidiani**.

In **cinquant'anni di attività** ha creato un corpus di opere percorse da satira feroce, malizia e sfida alle convenzioni. Questa lettura della realtà gli deriva da un'ambigua condizione di appartenenza e di estraneità a un mondo privilegiato e conservatore, quello della sua famiglia adottiva guidata dal politico Ira C. Copley, magnate dell'informazione in California. Dopo l'infanzia, Copley conduce degli studi discontinui in cui s'interessa alla **poesia** e al **giornalismo**. Si occupa poi di politica, impegnandosi sul fronte progressista, e si avvicina alla pittura solo nel 1946, concependola inizialmente quale un'estensione della sua ispirazione a essere un poeta. Grazie al cognato John Ployard, disegnatore per Walt Disney, entra in contatto con alcuni artisti surrealisti e rimane folgorato dal dialogo creativo tra repressione ed erotismo, tipica delle loro opere. Nel 1948 con Ployard fonda le **Copley Galleries** a Beverly Hills, Los Angeles, dove presenta in due anni mostre dedicate a figure all'epoca quasi sconosciute negli Stati Uniti come **René Magritte, Yves Tanguy, Man Ray, Joseph Cornell, Roberto Matta e Max Ernst**. Ne diventa amico, sostenitore e collezionista, creando una delle più importanti raccolte di arte surrealista nel territorio americano. Nel

1951, anno della sua prima personale a Los Angeles dal titolo "CPLY" – pseudonimo che lo accompagna per tutta la sua carriera -, si trasferisce a Parigi dove si dedica unicamente all'attività artistica, stimolato anche dal continuo confronto con **Marcel Duchamp**. Prendendo in prestito dal **Dadaismo** e dal Surrealismo l'attenzione verso il gioco, la sessualità e la psicologia, affina il suo stile, caratterizzandolo con campiture piatte di colori squillanti, delimitate da netti tratti neri. Ricerca al contempo nuove soluzioni che danno maggiore dinamismo alla composizione, derivando dal collage diverse modalità di sovrapposizione e di montaggio delle immagini. Nel 1962 torna negli Stati Uniti dove si afferma quale figura di raccordo tra il Surrealismo europeo e la Pop art americana. Nel panorama degli anni Sessanta continua un percorso autonomo in cui il tema del **nudo femminile** ha un ruolo primario, diventando un catalizzatore di pulsioni, ossessioni e fantasie nascoste e represses. In parallelo alla sua attività pittorica, Copley continua non solo a collezionare altri artisti contemporanei come Walter De Maria, Richard Hamilton, Yves Klein, Claes Oldenburg, Edward Ruscha e Andy Warhol, ma si occupa anche di **sostentamento e di diffusione culturale e editoriale**, prima attraverso la William and Noma Copley Foundation, creata nel 1954 e poi ribattezzata Cassandra Foundation, e in seguito, nel biennio 1967-'68, con **la rivista sperimentale S.M.S.** (acronimo di "Shit Must Stop"). Nelle opere della maturità continua a coltivare la propria ironia mordace e, sul piano stilistico, raggiunge una complessità narrativa sempre maggiore inserendo scene realistiche dentro silhouette di figure umane, così da conseguire una vertiginosa stratificazione di prospettive e livelli visivi. Nel 1978 suoi lavori sono inclusi dalla curatrice Marcia Trucker nella mostra seminale "**Bad Painting**" organizzata al New Museum a Broadway, New York. In questo contesto dirompente e inedito, viene valorizzata la libertà creativa e intellettuale dell'artista che, lontano dai paradigmi del Modernismo, è quindi celebrato come un precursore di una visione parodistica del **banale**, del **kitsch** e del **popolare**. Nel 1979 Copley mette all'asta parte della sua collezione personale che, all'epoca, ottiene il record di vendita per una raccolta privata. Sette lavori di Magritte, Ernst e Tinguely appartenuti all'artista sono acquisiti da Dominique De Menil che, insieme al marito John, aveva già comprato due opere dalla galleria di Copley. Attualmente la Menil Collection detiene undici lavori storici che un tempo appartenevano all'artista, oltre a un nucleo importante di opere realizzate da Copley stesso.

### L'incontro con i curatori

Il **20 ottobre alle ore 18** si svolgerà nel Cinema della Fondazione Prada una **conversazione tra Germano Celant e Toby Kamps**. Il dialogo tra i due curatori farà emergere nuove possibili linee di lettura storica e critica con cui affrontare la figura poliedrica di Copley. Sarà analizzato il suo percorso culturale a metà strada tra tradizione americana ed europea, tra recupero della storia dell'arte e originale ricorso all'ironia e alla provocazione, nonché la sua singolare condizione di artista, collezionista e gallerista in relazione al nostro presente.

**Il volume**

La pubblicazione scientifica **“William N. Copley”**, edita da Germano Celant e pubblicata dalla Fondazione Prada in collaborazione con la Menil Collection, copre iconograficamente l'intero percorso della sua ricerca ed è la prima grande monografia scientifica dedicata al suo lavoro. Comprende più di **390 pagine e 600 illustrazioni**, comprensive dei materiali esposti, su un progetto grafico sviluppato da **Irma Boom**. Oltre alle introduzioni dei presidenti della Fondazione Prada e l'ex direttore della Menil Collection Josef Helfenstein, il volume include due testi critici dei curatori delle due diverse mostre, **Germano Celant e Toby Kamps**, e quattro saggi degli studiosi e storici dell'arte **Jonathan Griffin, Paul B. Franklin, Gwen L. Allen e Alison M. Gingeras**. Il volume è completato da un'approfondita ed esaustiva cronologia che mette in relazione la carriera e la biografia di Copley con il contesto artistico e culturale del suo tempo.

**Contatti stampa**

Fondazione Prada  
T +39 02 56 66 26 34  
press@fondazioneprada.org  
fondazioneprada.org  
#fondazioneprada